

convocata più presto è possibile in comitato segreto, onde liberamente discutere sulla nostra condizione, e fare al Governo, espressamente invitato ad intervenire, tutte le necessarie interpellazioni.

*Il Rappresentante*  
DOTT. NARDO G. D.

26 Luglio.

## DIFESA DI VENEZIA.

« Qualunque possano essere gli effetti della perlinacce difesa dei Veneti, essa rimarrà pur sempre un fatto memorabile nella storia di questi tempi. Vi sono atti che non abbisognano della fortuna del successo per essere commendati, avendo in sè stessi la virtù che persuade l'ammirazione a tutti gli animi generosi, senza che nulla vi possa diversità di partito.

« Ed infatti questa lode sincera, che noi diamo ai Veneti, fu già loro consentita dagli stessi avversarii, i quali approvarono la prudenza civile colla quale la città si reggeva per il senno del suo dittatore, e non rifiutarono di scendere a dignitose trattative d'accordo. Che se le proposte condizioni furono rigettate dai Veneti, a noi non ispetta il sentenziare se bene o male facessero, imperocchè chi sta in armi e combatte, non è giusto che soffra il giudizio di chi vive sicuro e riposato (\*).

« Le cose accadute a Venezia in quest'anno, pieno di turbamenti e di contraddizioni, dovrebbero essere di un grande esempio per gl'Italiani, se gl'Italiani si giovassero mai di studiare utilmente la propria istoria. Venezia è stata il solo paese d'Italia, dove i cittadini, frantati dalla caduta signoria, sieno riusciti a stabilire un governo che meritasse un tal nome. Perchè questo? Perchè unicamente a Venezia il potere cadde in mano d'uomini savii e prudenti, i quali seppero guadagnarsi la fiducia ed il favore universale, e, forli nei loro propositi, non badarono a contentare le insanie dei sedicenti tribuni del popolo.

« Venezia fu il solo paese d'Italia, dove i girovaghi faccendieri politici trovassero mala accoglienza: il governo costituito era più forte di loro, e rifiutò, come deve ogni savio governo, di farsi condurre a rimorchio dalle fazioni della piazza. Però alcuni di questi urlatori di circoli e di dimostrazioni, costretti a sfrattare dalle lagune, dicevano che a Venezia non v'era di repubblica che il nome, e la città era governata da una tirannica dittatura. Lo stesso discorso fanno della Francia i socialisti ed i rossi, e lo farebbero d'ogni paese ove non fosse confusione ed anarchia, o dove non regnassero essi, lasciando agli altri quella tale libertà, della quale noi miseri abbiám fatto esperimento.

« Noi diciamo francamente, senza timore d'essere smentiti, che se Manin non rimandava in terraferma certi frati ispirati, e certi eroi di

(\*) Tale riserbo nel giudicare è quel di più che si possa attendere in questi momenti da un giornale fiorentino.